

rata acquistata in Puglia. Mauro Arrighetti latore della presente esporrà più ampiamente la cosa; voglia il doge benignamente ascoltarlo.

Data a Firenze. — Sottoscritta: Bartolomeo Scala.

108. — 1477, Settembre 30. — c. 116 (115). — Breve di Sisto IV al doge. Chiede sia lasciato libero agli abitanti di Cesena di trasportare colà dalla Marca 8000 staia di frumento.

Dato a Roma presso S. Pietro.

109. — 1477, Ottobre 1. — c. 123 (122) t.^o — Giovanni II re di Aragona, Navarra, Sicilia, Valenza, Maiorca, Sardegna e Corsica, conte di Barcellona, duca di Atene e di Neopatria, conte del Roussillon e di Cerdagne, a tutti gli ufficiali nel regno e nella città di Valenza. Per gli uffici di Nicolò Michele dottore in ambe ed ambasciatore veneziano vieta a tutti di esigere dai veneziani alcuna sorte di diritto imposto in quel regno dopo il 1425, anno in cui i veneziani stessi erano stati da re Alfonso V fatti esenti da nuove imposizioni (v. n. 179 del libro XI), e segnatamente i sei denari che il detto re Alfonso avea permesso, nel 1428, di riscuotere su ogni *rova* di lana che si esportasse, ed il denaro per lira che quei di Valenza esigevano per costruire una *loggia*. Ordina poi che sia restituito quanto per tali ragioni fu indebitamente pagato dai veneziani (v. n. 119).

Dato a Barcellona.

1477, Dicembre 4. — V. 1478, Gennaio 9, n. 110.

110. — 1478, ind. X, Gennaio 9. — c. 126 (125). — Istrumento in cui si dichiara che per per fine alle ostilità, non solo di relazione ma anche di fatto in terra e in mare, che esistettero in addietro fra il re di Francia e Venezia, specialmente in seguito alle alleanze di questa con nemici di quello, e in particolare con Carlo duca di Borgogna, la Signoria mandò Domenico Gradenigo al re, il quale per le trattative opportune delegò Pietro d' Oriolle cavaliere, signore di Loyre en Aunis, cancelliere di Francia, e Bufile (Boufle) de Juge consigliere e ciambellano regio, conte di Castre, luogotenente e vicerè nel Roussillon e in Cerdagne. I negoziati durarono a lungo e vi ebbe qualche difficoltà, per cui si trovò di sospendere per tre mesi le ostilità (regia patente data in Thèrouane il 23 Agosto 1477). Finalmente, rimosso ogni ostacolo, il Gradenigo ed alcuni consiglieri del detto sovrano pattuirono: Sarà pace sincera ed amicizia perpetua fra il re di Francia e i suoi successori e sudditi, e Venezia e tutti i suoi soggetti. Le parti si assolvono vicendevolmente i danni dati dall' una all' altra in passato, che si dichiarano come non avvenuti; non sono compresi in questo i debiti di commercio o altri obblighi privati contratti liberamente. I cittadini e sudditi di ciascuno dei contraenti potranno recarsi con navi, merci ed altro in tutti i domini dell' altro senza impedimento od opposizione. Venezia non darà aiuto o favore di sorta ai nemici o ribelli del re, salvi gli obblighi incumbentile pel trattato di alleanza col duca di Milano e con Firenze. Altrettanto farà il re